

Si vis pacem, para bellum

Le tragiche vicende ucraine hanno messo a nudo ancora una volta la pochezza delle classi politiche che negli ultimi 40 anni si sono avvicinate al potere. Lo han gestito dando luogo a scelte sbagliate i cui ritorni si sono manifestati oggi in tutta la loro pienezza. In primis quella di demandare a terzi gli asset strategici dell'energia e delle produzioni agricole. Da 40 anni a oggi la politica ha sbagliato tutte le scelte in tema di energia, dando retta a quell'ambientalismo radical-chic da salotto che parla a pancia piena e al caldo tutelando sé stesso e i propri privilegi molto più dell'ambiente. Ha fermato il nucleare, i termovalorizzatori, i rigassificatori e, incredibile ma vero, anche le energie rinnovabili. Col fotovoltaico e l'eolico combattuti perché impattano sul paesaggio, l'idroelettrico perché foriero di cambiamenti climatici locali e il biogas se si utilizzano produzioni agricole dedicate. Ha impedito di trivellare in Basilicata, in Adriatico e in Sardegna, arrivando a voler bloccare, per fortuna senza riuscirci, anche quel gasdotto "Tap" oggi prezioso in un'ottica di minor dipendenza dal gas russo. Il risultato è che ora a livello energetico l'Italia è succube in larghissima misura dei Paesi esteri. Da quelli arabi per il petrolio e da altri politicamente instabili, o guidati da gente mentalmente instabile, per il gas. Gli approvvigionamenti energetici in pratica sono stati sacrificati sull'altare di interessi privati nascosti sotto la bandiera di un ambientalismo "senza se e senza ma", quello che si oppone a ogni progetto a prescindere, giovandosi di comitati per il no organizzati e foraggiati ad hoc con soldi pubblici. Una situazione che ovviamente impatta anche sull'agroalimentare, succube di una certa Sinistra affiancata da quei famigerati cappellini gialli che per anni hanno decantato le eccellenze alimentari nostrane, osteggiando quelle importazioni che venendo ora a mancare fanno mancare sia le materie prime necessarie per dar luogo a molte delle decantate eccellenze di cui sopra, sia, e questo è il problema più grave, per sfamare adeguatamente la popolazione. Senza dimenticare il sostegno dato a quelle teorie astruse mascherate dietro l'esotica denominazione di "set aside" che ancora oggi spingono all'abbandono del territorio a favore di un falso ritorno alla natura e all'agricoltura biologica, proposta quale salvezza del Pianeta quando invece è solo una moda per ricchi. È quindi il momento di rivedere le politiche energetiche e agricole europee e nazionali, riaprendo la porta al nucleare e alle trivellazioni, chiudendo quella che vorrebbe arrivare al 25 per cento di agricoltura biologica in Europa e recuperando alla coltivazione i terreni abbandonati, in primis quelli diventati boschi intoccabili anche se di invasione e di nessun valore ambientale o economico. I Latini dicevano "si vis pacem, para bellum". Complice anche la Chiesa, la Politica se n'è dimenticata e oggi l'Italia non solo non è attrezzata per sostenere una eventuale guerra, ma neanche per far fronte ai problemi indotti da quelle che si combattono in casa d'altri.



Fabio Fracchia e Furio Oldani



DIRETTORE RESPONSABILE
Furio Oldani - furio.oldani@gmail.com

REDAZIONE
Andrea Castelli - vicedirettore
andrea.castelli.eom@gmail.com,
Donatello Sandroni,
donatello.sandroni@gmail.com,
Enza Gallucci - enza.gallucci@gmail.com,
Jacopo Oldani - link.jacopo@gmail.com
Paolo Girardi - art director

COLLABORATORI
Michela Cazzola, Enza Gallucci, Eugenio Demartini, Fabio Fracchia, Giorgio Galloni, Massimo Misley, Sara Torricelli, Roberto Viganò

WEBMASTER
Andrea Bettinelli, Vesna Oldani
webmaster.orsamaggiore@gmail.com

FOTOGRAFIA
Archivio Editoriale Orsa Maggiore. L'editore informa che pur avendo cercato i titolari di eventuali diritti fotografici non sempre li ha reperiti. E' comunque pronto ad assolvere a quanto fosse dovuto nei loro confronti.

RIVISTE ESTERE CONSOCIATE
Agrotécnica-España
bheditores@bh-editores.com
Agriworld-Brasile
revista.agriworld@agriworld.com.br

DIREZIONE E REDAZIONE
via Luigi Galvani 36,
20019 Settimo Milanese, Milano
telefono e fax 02 33510339
www.macchinetrattori.info

AMMINISTRAZIONE
Enza Gallucci - enza.gallucci@gmail.com

STAMPA
D'Auria Printing Spa, Ascoli Piceno

DISTRIBUZIONE
So.Di.P. "Angelo Patuzzi",
via Bettola 18, 20092 Cinisello, Milano.
Tel. 02 660301, fax 02 66030320.
www.sodip.it, info@sodip.it
Distributore per Canton Ticino (Ch): Sies, via
Bettola 18, 20092 Cinisello, Milano.
Tel. 02 66030400, fax 02 66300269.
www.siesnet.it, sies@siesnet.it

ABBONAMENTI
Italia 45 euro, Europa 90, arretrati 9 euro.
Versamenti su c.c.p. n.º 96857917
intestato a Editoriale Orsa Maggiore

REGISTRAZIONI
Camera Commercio di Milano
r.i. n.º 06371740967 del 21/11/2008,
Roc n.º 30938 del 23/01/2018,
Tribunale Sondrio n° 317
del 14/03/2001 - Issn 1825-7260

SEDE LEGALE
via Boltraffio 7, Milano
pec: editorialeorsamaggiore@pec.it

COMUNICAZIONI
Art. 10-Legge 675/96.
I dati archiviati da "Editoriale Orsa Maggiore" sono utilizzati solo dall'editore e solo per le spedizioni in abbonamento.
Responsabile data base: Furio Oldani
Testi e foto a riproduzione vietata.
Legge 1396/42, art. 7, reg. 18.
© Copyright 2001



IN QUESTO NUMERO

RUBRICHE	
Mercato: immatricolato Ue 2021	06
Economia	08
Opinioni: bio vs tradizionale	10
Notizie in breve	12 e 14
Ambiente	16
Ambiente: cacciatori vs Psa	18
Biotech	20
Difesa	22
Energie	24
Innovazione: ibrido Steyr	26
Innovazione: proposte Agri Eve	28
Innovazione: motori Benevelli	30
Droni&Robot: prototipi Horsch	32
Agritech	34
Agricar: Chevrolet "Silverado Ev"	36
Letteratura	38
Cronaca	40
Oroscopo&Relax	98
Kubota serie "M 6001 Utility"	46
Gamma Ferrari 2022	48
McCormick "X6 Xtrashift"	50
Antonio Carraro serie "Infinity"	54
Claas serie "Xerion"	56
Nuovi software Valtra	60
Caron "Agile Sprayer"	61
MOVIMENTATORI	
Merlo "MultiFarmer" m.y. 2022	62
Pale gommate e terne serie "D" di New Holland	64
NOVITÀ IN SINTESI	
John Deere	66
Manitou	66
New Holland	67
Goldoni	68
Claas	68
Cm	72
Trelleborg	73
COVER STORY	
Gamma Kuhn per la fienagione	74
ATTREZZATURE	
Voltafieno e andanatori Krone	76
Decespugliatrici Berti	80
Atomizzatori Ricosma	81
Trinciatrici forestali Seppi	82
Novità 2022 Nobili	84
COMPONENTI	
Alliance "AgriFlex 389 Vf"	86
Soluzioni "silent" Bkt	88
MODELLISMO	
Claas "Axion 870" by Ros	90
EPOCA	
I trattori Lombardini	92
TRATTORI	
Landini "Trekker4" m.y. 2022	42
AZIENDE	
Italdesign	70



Come volevasi dimostrare

▶ Nel febbraio del 2021, Macchine Trattori scrisse del rilevante ruolo che i cacciatori potrebbero assumere in un'ottica di mantenimento dell'equilibrio tra le interazioni degli animali selvatici e le attività umane. Parlando di zootecnia si sottolinearono i rischi indotti sugli allevamenti dagli animali selvatici, in particolar modo quelli legati al possibile arrivo in Italia della Peste suina africana, in sigla Psa.

Si era però fiduciosi che alla luce delle esperienze estere e dei protocolli di gestione già approvati dai Ministeri competenti, qualora si fosse registrato anche un singolo caso di cinghiale infetto da Psa, subito i responsabili avrebbero messo in atto le opportune misure di contenimento. Purtroppo non è stato così e le indicazioni degli esperti sul tema sono rimaste voci inascoltate per molto tempo. Forti invece gli interventi dei politici e delle varie associazioni, parole inutili e fini a se stesse in quanto relative a un problema tecnico che occorre affrontare con urgenza per contenere un'infezione che potrebbe avere

ricadute economiche gravissime. E non solo sul comparto suinicolo, ma anche sugli indotti connessi agli agriturismi, alle raccolte dei funghi e dei tartufi e a tutto ciò che ruota intorno a tali attività. Dal giorno della conferma da parte del Centro di referenza nazionale per le pesti suine del primo caso di cinghiale infetto, avvenuto il sette Gennaio scorso, poche sono state le azioni intraprese per contenere il virus e ridurre i tempi di eradicazione della patologia che già di loro non sono brevi.

Il virus si sta diffondendo

A oggi si registrano più di 60 casi tra la Provincia di Alessandria e Genova per un totale di 144 Comuni, ma i rinvenimenti di carcasse infette sono in netto aumento, soprattutto verso Ovest, nonostante le attività di ricerca siano state parziali e limitate principalmente ai fine settimana. Ciò in quanto le ricerche sono svolte quasi esclusivamente da cacciatori volontari operanti senza vedere riconosciuto dai media il loro lavoro. Sono inoltre mancate le attività di prevenzione e di informazione rivolte ai

La Peste suina africana è in Italia e il suo impatto economico è pesante. Tante le inefficienze amministrative e politiche causa ansie ambientaliste che non riconoscono ai cacciatori il ruolo di tutori dell'ambiente

cittadini e ai frequentatori dei boschi, misure che se fossero state prese per tempo avrebbero aiutato a contenere il problema. Gli scienziati concordano in effetti sul fatto che probabilmente il virus sia stato diffuso da qualche alimento umano infetto abbandonato nel territorio e poi consumato dai cinghiali.

Difficile provarlo, ma le immagini dei cinghiali di Genova che grufolano tra i cassonetti sono di poco antecedenti all'arrivo della Psa nel Paese. La cosa non è sfuggita agli esperti del team della Commissione Europea che ha svolto il sopralluogo nella zona infetta in quanto negativamente colpiti dal comportamento quasi domestico dei cinghiali. Si tratta di una conseguenza

degli atteggiamenti politici e da in cui hanno ideologie pa che interverli urbanizzati stati sufficienti

Piemonte & Liguria campionati per PSA c

Area infetta
Focolli (54)
Positive (54)



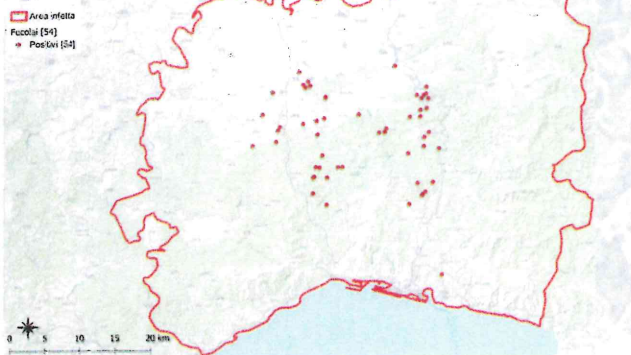
quanto già r tenti e Ispra tocollo di "C suina africana riva una ferr cinghiale" at cia consenti nei parchi e Un interven nale a una ç lai epidemica sione delle a più ampie di che pur aver di confinam centivi all'at messo due fatto in Itali

IL CAC

Se l'inizio d della quart Italia e forie Al momento contrastars di quella fig in questo c dell'epidem Associazior cacciatori n Nel corso d creare zone così la diffu nella gestio disinteress le attività u tutto quest Paladini de Istituzioni k

degli atteggiamenti sbagliati assunti dalla politica e dagli Enti preposti nel momento in cui hanno preferito agire sulla base di ideologie para-ambientaliste piuttosto che intervenire per rimuovere gli animali urbanizzati. Allo stesso modo non sono stati sufficientemente decisi nell'applicare

Piemonte & Liguria: cinghiali campionati per PSA dal 27/12 al 07/03



quanto già nel 2021 i tre Ministeri competenti e Ispra avevano richiesto con il protocollo di "Gestione del cinghiale e peste suina africana", documento in cui si suggeriva una ferma "riduzione delle densità del cinghiale" attraverso tutte le forme di caccia consentite, sia nei territori venabili sia nei parchi e nelle aree protette.

Un intervento che sarebbe stato funzionale a una gestione rapida dei primi focolai epidemici e alla limitazione dell'estensione delle aree infette, oggi di dieci volte più ampie di quelle della Repubblica Ceca che pur avendo adottato misure drastiche di confinamento tramite recinzione e incentivi all'abbattimento dei cinghiali ci ha messo due anni per eradicare il virus. Di fatto in Italia si è manifestata una ineffi-

cienza di fondo indotta sia da una mancata gestione faunistico-venatoria sia da guerre intestine tra cacciatori e agricoltori indotte da un mix di diffidenze reciproche e di interessi personali oltre che dall'assenza di una filiera di gestione delle carni di selvaggina, quelle stesse che invece potrebb-

ero diventare uno strumento di ristoro per quanti stanno subendo perdite economiche da questa situazione.

È bene ricordare a tale proposito che la resistenza del virus della Psa nell'ambiente, la sua mortalità, la mancanza di cure efficaci e la facilità con cui si trasmette da cinghiali ai suini in

allevamento in caso di contatto sono ben note, tanto che i Comuni dove sono state trovate le carcasse e quelli al loro intorno sono stati dichiarati "zona infetta" disponendo il divieto di movimentazione dei suini vivi e delle relative carni verso Paesi terzi.

Verso i 60 milioni di danni al mese

Al momento Cina, Taiwan, Giappone, Serbia, Cuba, Messico, Sudafrica, Vietnam, Thailandia e la sfortunata Ucraina hanno già vietato le importazioni di prodotti suinicoli prodotti in qualsiasi area del nostro Paese per un impatto stimato dall'Associazione industriale delle carni e dei salumi di 20 milioni di euro al mese. Previsto però un peggioramento a 60 milioni/mese della stima se non si gestirà in tempi brevi la

situazione evitando che anche Stati Uniti, Svizzera e Regno Unito blocchino le importazioni. Colpiti anche gli agriturismi delle aree infette dato che il virus viene trasportato anche attraverso i vestiti.

Da qui il divieto di accedere a tali aree anche solo per passeggiare o andare in spiaggia. Tant'è che se si dovessero accertere casi nell'hinterland di Genova e in vicinanza del litorale gli stabilimenti balneari dovrebbero essere chiusi. Nel frattempo il Consiglio dei ministri del 21 Gennaio scorso ha assegnato i primi fondi per la crisi Psa e l'indennizzo al Mondo suinicolo.

50 milioni di indennizzi

15 milioni di euro da ripartire tra le Regioni per misure di biosicurezza sugli allevamenti e altri 35 milioni per coprire le perdite economiche della filiera dell'allevamento. A conti fatti 50 milioni per indennizzare, soldi che potevano essere spesi meglio e forse anche risparmiati se si fosse accettato di riconoscere ai cacciatori il ruolo di soggetti operanti a tutela dell'ambiente formandoli di conseguenza come accade per esempio in Austria, Slovenia e Ungheria. L'auspicio è che ora si pianifichino e attuino interventi coordinati fra tutti coloro che possono concorrere a eradicare il virus dalle aree interessate e a prevenire ulteriori focolai. Senza più dar spazio a ideologie para-ambientaliste e filo-ambientaliste che in realtà non tutelano né l'ambiente né gli animali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maggiori informazioni in Assica - www.assica.it/
it - Rapporto Annuale 2020 e L'Industria delle Carni e dei Salumi, 2022, e Istituto Zooprofilattico Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta - www.izspltv.it/

africana è
impatto
sante.
enze
e
ansie
he
o ai
lo di tutori

ri dei boschi, mi-
e prese per tem-
nere il proble-
ano in effetti sul
il virus sia stato
nto umano infet-
torio e poi consu-

mmagini dei cin-
folano tra i cas-
cedenti all'arrivo
osa non è sfuggi-
ella Commissione
sopralluogo nella
negativamente col-
quasi domestico
una conseguenza

IL CACCIATORE PALADINO DEL TERRITORIO

Se l'inizio del 2022 ha visto le attenzioni mediatiche nazionali e internazionali concentrarsi sul dilagare della quarta ondata di Covid-19, pochi riflettori si sono invece accesi su un'altra epidemia presente in Italia e foriera di gravi minacce economiche per gli allevamenti suinicoli nostrani, la Peste Suina Africana. Al momento diffusa in 144 Comuni fra Liguria e Piemonte, la Psa è un virus molto contagioso e difficile a contrastarsi senza piani di controllo delle aree infette, realtà che fa emergere ancora una volta la centralità di quella figura del cacciatore "Paladino del Territorio" di cui Fondazione Una è fiera promotrice. Mai come in questo caso è necessaria la collaborazione fra tutti i soggetti potenzialmente impattati dal diffondersi

dell'epidemia per vincere la Psa e limitarne i danni, tant'è che sul fronte della caccia il Ministero della Salute ha già sollecitato le principali Associazioni per aumentarne i livelli di conoscenza e di sensibilizzazione al problema. Ciò stimolando anche il coinvolgimento attivo dei cacciatori nella "sorveglianza passiva", nella ricerca delle carcasse di cinghiale e nella corretta raccolta dei dati relativi ai capi abbattuti. Nel corso della primavera, il Mondo venatorio sarà poi chiamato in causa per applicare misure importanti di gestione del cinghiale volte a creare zone di margine in cui si prevede di dar luogo a riduzioni sostanziali delle presenze per diminuire le densità della specie e ridurre così la diffusione della patologia verso le aree confinanti. Il ruolo del cacciatore è quindi, e lo sarà sempre più, di primaria importanza nella gestione di quei focolai che, se circoscritti in tempi brevi è ipotizzabile si possano estinguere rapidamente. La non collaborazione o il disinteresse verso tale problematica potrebbe portare non solo a ulteriori chiusure dell'attività venatoria, ma anche alla chiusura di tutte le attività umane nelle aree infette, con forti limitazioni alla possibilità di vivere la natura in serenità. Fondazione Una sarà attiva durante tutto questo periodo critico con un'opera di sensibilizzazione nei confronti dei cacciatori invitandoli ancora una volta, nel loro ruolo di Paladini del territorio, a intervenire come previsto dalle linee guida in caso rilevassero dei casi sospetti. È inoltre a disposizione delle Istituzioni locali per mettere in campo tutte le forze possibili nella vigilanza passiva e declinare le migliori strategie di controllo.

